

Giannetto il gesuita

Il vecchio senatore, che ci è in debito di alcune lodi che la sua condotta gesuitica ci ha carpi...

E, benchè pronta, la rettifica o smentita non è ancora venuta, nè, siamo sicuri, verrà tanto facilmente...

E quando anche il prudente senatore riuscisse a dimostrare e provare che i contratti stipulati dall'amministrazione Summonte con la comoda approvazione prefettizia sono stati la manna ristoratrice delle finanze napoletane...

Giulio Fioretti ha pubblicato infatti di aver visto lettere di Cavasola dirette a Summonte scritte in affettuoso e familiare stile...

E', come si vede, una voragine profonda che l'inchiesta Saredo ha aperto nella compagine monarchica...

INTORNO ALL'INCHIESTA

I furti nel servizio dello spazzamento

Dalla relazione d'inchiesta risulta:

1. Che nel 1895 fu concesso l'appalto del servizio di spazzamento, inaffilamento ed altri affini alla ditta Luigi ed Ernesto Diaz...

2. Che l'appalto fu dato a trattativa privata, mentre il numero dei concorrenti avrebbe dovuto consigliare il sistema dell'asta pubblica...

3. Che per giustificare siffatta concessione ai fratelli Diaz, che erano sfortunati della necessaria attitudine per assumere quel servizio...

4. Che nel periodo susseguente all'abbandono del servizio da parte dell'impresa Diaz, i due servizi affidati irregolarmente prima all'economista Di Giovanni e poi all'ispettore-capo Ciuccio...

5. Che nello stesso periodo venne gradatamente aumentato, senza che il servizio ne venisse migliorato, il personale degli ispettori...

6. Che per le raccomandazioni di persone estranee, come l'Aliberti e Casale, venivano ammessi giornalmente nuovi spazzini...

7. Che della ingente somma di lire 714,659,60, spesa per lo spazzamento nel censurato periodo, l'ispettore Ciuccio non rese mai alcun conto...

8. Che fra le spese relative allo spazzamento si compresero spese di altra natura non autorizzate dall'Amministrazione come quella menzionata del corpo dei sorveglianti...

9. Che per mascherare tali spese l'ispettore Ciuccio aumentò artificiosamente quella dei carretti, dei quali nel periodo del gennaio 1898 a tutto ottobre 1899, si fecero figurare in più ben lire 13,462 per un ammontare di lire 16,154,40...

10. Che relativamente al servizio di spazzamento (escluso quello di trazione) pel periodo sopraindicato e pel tempo successivo non sono giustificate le seguenti partite:

- a) mercedi agli spazzini; b) spesa per acquisto di segatura di L. 6627,50 che risulta inoltre superiore al vero; c) spese di ufficio ai capi-circolo in L. 1498,40; d) indennità di vettura ai capi-circolo in lire 3321; e) indennità di vettura all'ispettore-capo Ciuccio in lire 5872,35; f) spese di ufficio all'ispettore Ciuccio in lire 1099,40; g) pulizia degli intercettatori in lire 3255,60; h) pagamenti fatti per noleggio di carretti per una somma considerevole.

11. Che il servizio d'inaffilamento delle vie coi carri-botti, per triennio 1898, 1899, 1900 fu tenuto in economia. E che della somma di L. 77,214,50, dal Comune erogata per quel servizio, fu male spesa.

12. Che avendo il signor Oscar Daufresne ideato di assumere l'appalto del servizio di spazzamento e cercato di interessare alla cosa il comm. Sum-

monte, ebbe da certo prof. Favalles, intimo di quest'ultimo, in un convegno a mezzanotte in piazza Dante, la bozza di un simulato contratto di società in forza del quale, per la concessione dello appalto, doveva esser pagata una notevole mediazione.

13. Che nel 1897 fu transatta, con la Ditta Diaz, a condizioni svantaggiosissime pel Comune, la lite pendente riguardante l'appalto dello spazzamento abbandonato dalla stessa Ditta, e che contemporaneamente fu alla medesima inesplicabilmente concesso l'appalto della trazione.

14. Che venne abusivamente amministrato dall'ispettore Ciuccio, e dagli assessori, il fondo multe ed abbandoni, anzichè essere depositato nella Cassa del Comune.

15. Che arbitrariamente fu pure amministrato dall'ispettore Ciuccio il fondo massa degli spazzini, parte del quale venne impiegato per altre spese, senza alcuna autorizzazione.

16. Che le provviste di vestiario per gli spazzini furono, dagli assessori, concesse a trattativa privata, senza autorizzazione, ed a prezzi esorbitanti, specie nel 1900, essendo assessore il com. Cimmino, tanto che gli spazzini hanno chiamato in giudizio il Comune per essere rivalsi del danno patito.

La numerazione delle case per il censimento

L'economista Di Giovanni assunse l'appalto per le targhette occorrenti per la numerazione delle case, con un atto di sfacciato favoritismo, perchè non si osservò neppure una delle norme o delle formalità volute dalla legge in fatto di appalto.

I lavori, trattandosi di un economista, furono fatti in economia: le incisioni dei numeri furono fatte superficialmente e riempite non di piombo, ma di un po' di poltiglia: le tabelle attaccate con un po' di gesso, sull'intonacato delle mura, con pericolo dei passanti!

La banda trovò che tutto era proceduto in perfetta regola, malgrado le osservazioni in contrario dell'ingegnere del carico e il De Giovanni intascò pacificamente parecchie migliaia di lire.

Diavolo! le aveva onestamente guadagnate!

Dichiarazioni

Nel n. 197 della Propaganda, commentando i primi risultati dell'inchiesta, noi scrivemmo queste parole:

Fra queste irregolarità, a pag. 395, vol. 1. si apprende che "nel 1895, anno veramente disgraziato e fatale alla società ed alla moralità degli esami del Cirillo, si è verificato anche quest'altro fatto: certo Carli Luigi fu promosso alla 5. ginnasiale senza che egli avesse ripassato nell'ottobre l'esame di licenza... Per la storia, è bene che si sappia che questo Luigi Carli è figlio di Vincenzo, redattore amministrativo del Roma."

Or, il signor Luigi Carli ci scrive meravigliandosi stranamente che il nostro giornale abbia ad dirittura falsate le parole della relazione, sostituendo la parola «licenza» a quella «francese». E non s'accorge il signor Carli che la non genuina riproduzione si deve ad uno dei soliti strafalcioni di cui va sempre adorna la Propaganda, tanto vero che l'altra parola «riparare» si trova cambiata in «ripassare». Per un figlio di giornalista diavolo, certe cose dovrebbero apparire evidenti! Che significherebbe infatti «ripassare in ottobre un esame di licenza per il passaggio in quinta ginnasiale»?

E diamo senz'altro atto della seguente dichiarazione del Carli.

Ricordavo lucidamente d'aver dovuto sostenere, per ragioni di salute gravissime, l'esame suppletivo di solo francese, essendo stato meritole della dispensa dagli esami in italiano, storia e geografia nel luglio; e ricordavo ancora d'essere stato promosso anche al francese.

Vollì subito chiarire la cosa; ed ecco il risultato dell'esame dei registri: "N. B. I voti riportati nel francese scritto e orale dal giovane Carli Luigi agli esami suppletivi del dicembre 1895, si segnano oggi, 25 marzo 1901, in cui s'è rinvenuto lo spechietto degli esami suddetti. Seguono le firme del Preside, del Segretario e precede quella del Commissario inquirente."

Una cosa però il Carli non ci ha dichiarato: perchè il Summonte, con una delle sue famose deliberazioni d'urgenza, nel 1900, fece acquistare 50 copie dal municipio di sua novella «Il sognatore»?

Riceviamo e pubblichiamo, per semplice dovere d'imparzialità, lasciando al Corsaro la responsabilità delle sue affermazioni:

Egredi amici, Leggo nella Propaganda di oggi che io fui nominato professore nelle scuole tecniche municipali nel 1897, senza abilitazione e per raccomandazioni di Moriniello, di Contreras e dell'ex-deputato Magliani. E perchè avrei dovuto chiedere abilitazioni io che, invece, ho fatto il corso della facoltà di lettere all'Università dal 1885 al 1889, e fui approvato a tutti gli esami letterari, come ognuno può vedere alla segreteria universitaria? E il prof. Giovanni Rizzi, membro della Commissione d'Inchiesta per le scuole del Comune, esaminando i titoli de'vari insegnanti delle scuole tecniche, ha visto anche i miei, superiori alle abilitazioni...

E veniamo alle commendatizie, Moriniello e Contreras? Sì, sono miei amici personali, ma non è vero che io li abbia impegnati in simile faccenda; quando ebbi bisogno di offrire l'opera mia d'insegnante (lodata nella ispezione dall'illustre prof. Casini e dall'ottimo direttore di Maio), non feci altro che una domanda scritta al sindaco del tempo, march. Campolattaro.

Quanto alla raccomandazione dell'ex-deputato Magliani, l'affermarlo è ridicolo, perchè quel signore non l'ho onorato più del mio saluto da quando fu eletto deputato la prima volta (1893 o 95, mi pare), per non aver egli voluto, in un comizio d'insegnanti, votare un saluto da me proposto al maestro Italo Salsi, il perseguitato di Reggio Emilia, eletto anche allora deputato per protesta. E voi, cari amici, mi avete visto al vostro fianco, nelle ultime elezioni politiche, combattere a Vicaria per Cicchetti contro quel tumore social-del Magliani.

Epperò, intendete di leggermi che il mio nome è entrato nell'Inchiesta per equivoco, e l'equivoco io vi prego diradare, con la pubblicazione della presente.

Fiducioso nell'equità vostra, vi saluto e ringrazio. Vostro Angelo Corsaro

I BUGIARDI

Sono rimpiazzati nella redazione del don Marzio. Mercoledì sera, il giornale di Fanfan la Tulipe pubblicava un articolo-intervista ove, alludendosi evidentemente al senatore Pessina, lo si faceva prorompere in aspre contumelie contro la Commissione d'Inchiesta.

Or, in data di ieri, il senatore Pessina diresse una lettera ai giornali cittadini, aspramente dolendosi della falsa riproduzione delle sue parole. Il don Marzio, facendo mostra di non comprendere il valore delle sue parole, riproduceva anch'esso benevolmente la lettera del Pessina.

Ai quali rimandiamo quei lettori che vogliono sincerarsi dei falsi procedimenti di certi giornali napoletani. Onde noi, che altre volte abbiamo sentito la dolorosa necessità di stimatizzare la condotta del Pessina, difensore di Agnello Alberto Casale, oggi plaudiamo di cuore alla sua energica smentita.

Chi è bugiardo è... ladro, scrivono i libri per l'infanzia.

Che cosa può fare il Comune per i lavoratori

La lotta presente, noi speriamo, segnerà la fine dei sistemi amministrativi che sono stati finora in vigore nella nostra amministrazione municipale. Noi ci auguriamo che la relazione Saredo sia stata, per tutto un sistema, una condanna a morte, e che le prossime elezioni segneranno l'aprirsi di un periodo di vita normale per il Comune, e di lotte feconde a base di programmi, e non di interessi personali.

E il partito socialista, a mezzo dei suoi rappresentanti, sosterrà nel Comune un indirizzo tale, da secondare gli interessi della classe lavoratrice.

L'influenza che l'amministrazione comunale può esercitare sulla condizione dei lavoratori è, infatti, della più alta importanza. Le amministrazioni municipali, come quelle che hanno più immediato contatto con la vita locale, e alle quali tocca risolvere i problemi particolari ai diversi gruppi comunali, hanno grandissima efficacia, in bene o in male, nelle condizioni dei comunisti.

Il municipio modifica le condizioni di esistenza degli amministrati, in vari modi. In primo luogo, per mezzo delle imposte, che i cittadini devono pagare, per la soddisfazione dei bisogni comuni.

Queste imposte possono colpire in maggior misura l'una o l'altra delle classi sociali. Così le imposte dirette, pagate dai possidenti, colpiscono le classi proprietarie, e, direttamente almeno, esentano i nullatenenti dal carico.

E queste stesse imposte, possono essere ordinate secondo il sistema proporzionale, aumentando, cioè, nella stessa ragione che aumenta la ricchezza, o secondo il sistema progressivo, aumentando, cioè, in proporzione maggiore del crescere della ricchezza.

È evidente, che, se si segue questo secondo criterio, la imposta colpirà più gli agiati che i poveri, e più i ricchi che gli agiati. I socialisti sostengono, nel loro programma, la progressione delle imposte e la esenzione da ogni imposta dei redditi minimi.

Infatti, non è umano sottrarre, con la imposta, i mezzi che devono servire ai bisogni primari della esistenza, appunto perchè facendo così si condannano gli uomini ad una vita inferiore, ed è giusto che i ricchi preghino in proporzione maggiore dei poveri, perchè pei ricchi il denaro non ha lo stesso valore che pei poveri, perchè esso serve a soddisfare dei bisogni meno fortemente sentiti.

Esiste poi un'altra categoria di imposte indirette. Fra queste, cospice principale dei nostri comuni, sono i dazi sui consumi. Questi hanno il gravissimo difetto, per noi, ed il gran pregio, invece, per molti dei nostri avversari, di colpire più i poveri che i ricchi.

Infatti, perchè i dazi diano un largo introito, è necessario che essi colpiscano i generi di più largo consumo, i quali, alla loro volta, son quelli più necessari, quelli, cioè, di cui nemmeno i poveri possono fare a meno.

Uno dei dazi più odiosi, ad esempj, è quello sulle farine.

I socialisti sostengono che i dazi sui consumi debbano essere aboliti, e che alle imposte indirette debbano sostituirsi quelle che colpiscono direttamente la ricchezza, esatte secondo il criterio progressivo e con la esecuzione dei redditi minimi.

Ma, se l'azione del Comune influisce sulla condizione dei lavoratori per le imposte che esso esige, la classe lavoratrice non sente meno l'influenza benefica o malefica del modo nel quale le entrate comunali vengono spese.

Oltre alcune spese, come quelle per la illuminazione, per il mantenimento delle strade, ecc., ve ne sono alcune che giovano in grado diverso alle diverse classi, e alcune che giovano esclusivamente ad alcune classi.

Il partito socialista propone una serie di misure a favore del proletariato e che faranno del Comune un organo di trasformazione della società attuale in una società di lavoratori.

Tali sono: la refezione scolastica gratuita, la istruzione professionale, il sussidio da parte del Comune alle istituzioni operaie, come la Borsa del Lavoro, la communalizzazione dei servizi pubblici, ecc.

È così che il Comune può diventare organo di difesa operaia, ed organo di trasformazione sociale, ed è questo l'indirizzo che il programma amministrativo del partito socialista traccia alla amministrazione comunale.

I nostri candidati

- 1. Bergamasco Giovanni, presidente. 2. Cafaro Giuseppe, operaio elettricista. 3. Guarino Eugenio, impiegato. 4. Labriola dott. Arturo, pubblicista. 5. Leone dott. Enrico, pubblicista. 6. Lucci avv. Arnaldo, professore alla Università. 7. Luongo Pasquale, operaio elettricista dell'arsenale. 8. Merlini Franc. Saverio, avvocato. 9. Pedrini Errico, operaio ferroviere. 10. Salvi Cesare, avvocato.

UN CANDIDATO AL GIORNO

II. Giuseppe Cafaro

Bruno, piccolo, vivacissimo, Giuseppe Cafaro rappresenta una eloquente smentita ai soliti Cianciatori dell'inferiorità dell'operaio napoletano. Maglio ancora: egli è il tipo del proletario quale noi amiamo raffigurarci sarà quello dell'avvenire.

Operaio elettricista al nostro Arsenale, accusato dopo quattordici anni di lavoro, di sobillazione socialista, recentemente un austriacante decreto ministeriale tentò trasferirlo da Napoli alla Madalena. Se l'egoismo di partito potesse fare sentire la sua voce, sarebbe veramente il caso di esclamare: benedetto decreto! Perchè, rifiutatosi di partire da questa sua città nata, in attesa del responso del Consiglio di Stato, Giuseppe Cafaro trovò modo di dedicarsi completamente all'organizzazione operaia.

E vi sta veramente bene: la Borsa del Lavoro, della quale è membro della Commissione Esecutiva, deve non poco della sua prosperità alla tenace attività del Cafaro. E, quando, giorni sono, a Reggio Emilia si tenne il triplice congresso del proletariato italiano, i delegati delle Camere del Lavoro vollero entusiasticamente designarlo, col Calda di Genova, loro presidente: il che non gli impedì di prendere attivissima parte alle discussioni, recandovi tutto il contributo della sua esperienza e del suo fervido ingegno.

Dotato d'una eloquenza materata di dati e di fatti, egli è un lucidissimo propagandista ed oratore: il discorso tenuto al comizio dell'ultimo Maggio al Rossini e quello più recente di Venezia, ove suscitò plausi al suo nome ed alla nuova Napoli, ne sono stati la conferma ufficiale. Gli elettori napoletani, eleggendolo loro rappresentante, faranno entrare nel Consiglio Comunale una grande voce: quella del lavoro.

IOSEPH

Chi desidera i numeri straordinari mandare di Una lira all'amministrazione, sia o non sia abbonato alla Propaganda.

I venditori debbono inviare anticipato l'importo delle copie che chiedono, conteggiando settimana per settimana.

Esposizione di pagliacci e colombine

Gaetano Monaco

Terreo, sottile, arido è la più magra e spettrale figura di quel Consiglio Provinciale, nel cui seno, da oltre un anno, convergono le più diverse e più gravi accuse di immoralità e di malversazioni e contro del quale a quest'ora si è già cominciata a covrire di firme una petizione invocante la chiusura della immonda barracca.

È un personaggio di una ballata di Schiller o un misterioso inquilino dell'inferno e invece non è che un povero diavolo che campa la vita arrangiandosi oggi con la elezione amministrativa, domani con quella politica e un altro giorno con qualche affare più o meno lauto conchiuso in barba del consueto Pantalone.

Lustra gli stivali e spolvera il soprabito a Cielo Girardi di cui carica la pipa e vuota il ditale ed è il più arribbiato consumatore dei davanelli del Gambrinus dove va a gittarsi - avvariato gomito amministrativo - nel pomeriggio con una piccola pattuglia di anonimi e enalfebatici aspiranti alla onorevole carica di pastettisti.

Nullità architettonica è il proprietario fortunato di una faccia pipernica, di una barbetta

SON GIOIELLI DEL F. LEI RIZZO CHE...